

Conferenza unificata. Il governo rinvia con le autonomie locali l'intesa per andare incontro alle richieste dei sindaci

Trattativa aperta sui bilanci armonizzati

Roberto Turno

Formalmente è stata una «mancata intesa». Ma è apertissima la trattativa anche sull'ultimo pezzo del mosaico del federalismo fiscale da inviare al parlamento, l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio di regioni ed enti locali. E, stando agli incontri di ieri del governo con i rappresentanti di sindaci e governatori che hanno preceduto la conferenza unificata, ci sarebbero buone probabilità di formalizzare al più entro un mese l'accordo sullo schema di decreto dell'Economia.

Obiettivo dell'armonizzazione dei bilanci, che per regioni ordinarie e comuni scatterebbe dal 2014, è di dare massima trasparenza a sistemi contabili spesso dif-

formi soprattutto tra le regioni, per garantire la confrontabilità delle politiche che è alla base del federalismo. Tutto questo, però, non senza problemi pratici, che ieri governatori e sindaci hanno elencato punto per punto.

Per i governatori, ha spiegato il lombardo Romano Colozzi, i nodi politici da risolvere sono almeno tre. L'impatto sulla sanità, senza separare i flussi di cassa dal bilancio e dalla tracciabilità specifica delle risorse finanziarie destinate alla salute; la necessità di conservare i costi tecnici nelle unità previsionali di base; e, soprattutto, evitare di stravolgere i sistemi contabili delle regioni nella considerazione che livelli istituzionali diversi svolgono anche funzioni diverse e di conseguenza hanno anche bilanci differenti.

Tutte questioni su cui il governo, col ministro Raffaele Fitto e il sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, ha preso tempo rinviando alla trattativa non semplicemente tecnica delle prossime settimane. Per trovare soluzioni possibilmente concordate entro un mese e inviare il testo dello schema di decreto alla bicamerale sul federalismo.

In tempi decisamente più rapidi, forse già per domani, regioni e comuni attendono invece risposte dal governo sul decreto legge milleproroghe (si veda servizio a pag. 29) all'esame del Senato. Ieri l'Economia ha glissato con i governatori, mentre ha aperto più di uno spiraglio ai sindaci: dalla dilazione graduale dei tempi (tre anni) sul tetto all'indebitamento, al possibile

rinvio a tutto il 2011 della possibilità di finanziare la spesa corrente anche con i proventi degli oneri di urbanizzazione.

Per i governatori viceversa resta ancora incerta la soluzione dell'assegnazione dei quasi 500 milioni per il trasporto pubblico locale promessi dal governo con l'accordo del 16 dicembre: domani si saprà se i fondi arriveranno con gli emendamenti al milleproroghe o con un'altra legge, dunque più tardi. Inutile dire che le regioni temono di restare a bocca asciutta e incalzano l'Economia. Che intanto ha già fatto sapere: nel milleproroghe in ogni caso non ci sarà spazio per altri vagoncini di spesa in più sollecitata dalle regioni, chissà se a cominciare dai 400 milioni per la non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

